

IL PROVVEDIMENTO

Più speranze per chi partecipa ai concorsi pubblici di Roma Capitale (e non solo). Nell'ultimo consiglio dei ministri è passato il decreto legge che sospende la norma "taglia idonei" (contenuta nel dl 44/2023), che fissava al 20% il tetto dei possibili vincitori. In sostanza, con un bando per 100 posti non si poteva arrivare con gli scorrimenti oltre il 120esimo posto in graduatoria.

La novità si applica al biennio 2024-2025. Per Roma gli effetti si vedranno sui quattro bandi (700 posti in totale) annunciati per quest'anno: due concorsi per funzionari (tecnici e amministrativi) e due per istruttori (ancora tecnici e amministrativi). E quindi si potrà andare ben oltre il 140esimo idoneo non vincitore (il 20% di 700). Il decreto invece non incide sugli altri 90 posti che saranno messi a concorso nel 2025 dal Campidoglio, perché la "taglia idonei" non si applicava alle graduatorie più piccole.

LA RAGIONE

La norma era stata varata dal governo Meloni nel 2023 per evitare di tenere nel limbo i partecipanti, favorire i candidati più meritevoli e incentivare le Pa a bandire più concorsi. Ma in questi due anni ha sempre trovato l'opposizione dell'Anci (l'associazione dei comuni) anche per i costi ingenti che mettere insieme le procedure di assunzione comporta per le casse cittadine, sempre piuttosto a secco. Con questa norma, il Campidoglio spera poi di

Assunzioni, dal governo stop alla "taglia idonei" «Più chance ai concorsi»

► Con il decreto approvato in Cdm salta il tetto massimo dei possibili vincitori (pari al 20% dei posti in palio). Tornano in gioco migliaia di partecipanti esclusi



Più speranze per chi partecipa ai concorsi pubblici di Roma Capitale dopo che nell'ultimo consiglio dei ministri è passato il decreto legge che sospende la norma "taglia idonei": in sostanza per un bando da 100 posti si potrà scorrere per le assunzioni anche oltre la 120ª

posizione in graduatoria
(foto CAPRIOLI / AG.TOIATI)

LA NORMA RISOLVE POI UN DUBBIO GIURIDICO: LE GRADUATORIE DURANO TRE ANNI (E NON DUE)

tornare alla carica per chiedere le liste degli idonei di altri enti (comuni, ministeri o agenzie), ricorrendo alle procedure di avalimento. I tentativi svolti nei mesi scorsi infatti erano andati quasi tutti a vuoto – salvo Città Metropolitana, che ha ceduto 150 idonei – soprattutto per la

scarsa disponibilità a "regalare" i pochi idonei non vincitori a disposizione. Il decreto Pa passa in cdm contiene anche un'altra novità piuttosto significativa per i concorsi: risolvendo un dubbio giuridico, fissa infatti a tre anni – e non più due, come ritenuto da alcuni Tar – la validità

Roma-Lido Da Atac in arrivo il nuovo treno

IL SOPRALLUOGO

L'assessore ai Trasporti della Regione Lazio, Fabrizio Ghera, insieme ai tecnici di Atac e Cotral, ha effettuato ieri mattina un sopralluogo presso il deposito Atac a Magliana dove è in lavorazione il treno Caf MA300 acquistato dalla Regione Lazio da Atac, in accordo con Roma Capitale, a giugno 2024 e destinato alla flotta di rotabili della Roma-Lido. Il treno, sul quale Atac ha effettuato lavori di restyling e di adeguamento necessari per viaggiare sulla nuova ferrovia, dovrà ora effettuare una fase di rodaggio prima di essere messo in servizio. «La Giunta aveva impegnato i fondi per l'acquisto di questo treno da Atac con l'obiettivo di aumentare il parco rotabile a disposizione della Roma-Lido. Questa ferrovia è passata alla Regione nel 2022 e in questi due anni abbiamo avviato un piano di manutenzione dei treni mai fatto prima», ha dichiarato l'assessore Ghera.

TAVOLO

Oggi, intanto, all'ora di pranzo è in calendario la riunione del tavolo convocato dal presidente Rocca per decidere come procedere nel caso dell'appalto per i nuovi treni della Roma-Lido e Roma-Viterbo da 282 milioni di euro vinto dalla Firema che non ha, però, consegnato i convogli. All'incontro è prevista la partecipazione dell'Avvocatura, di Cotral e dei vertici dell'Assessorato. Allo studio l'ipotesi di revoca dell'appalto per procedere con un nuovo bando o con un affidamento ad altra azienda per ridurre i tempi.

Fer. M. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei concorsi comunali, alla pari di quelli banditi dalle amministrazioni centrali. Insomma, il Campidoglio potrà attingere alle graduatorie più a lungo. A beneficiarne, forse, saranno i partecipanti all'ultimo concorso per agenti di polizia locale, che si è tenuto l'anno scorso ma bandito formalmente nel 2023 (e dunque fuori dall'applicazione della "taglia idonei"). Roma Capitale potrà pescare da lista di coloro che hanno preso un punteggio sufficiente per tre anni. Da quell'elenco il Campidoglio ha già potuto assumere 800 persone, poi altre 250 in una seconda tranche e ora si appresta a prenderne ancora 250. Mentre per altre graduatorie, come quella delle educatrici, la validità della lista è stata prorogata fino al 2027 direttamente dal governo.

LA RICHIESTA

In ogni caso, una parte delle opposizioni – lo ha fatto ad esempio in aula il Pd per bocca del deputato Andrea Casu – punta ora a rendere definitivo lo stop alla "taglia idonei" quando il decreto legge arriverà in aula per la conversione. Per l'assessore capitolino Giulio Bugarini (Perso-

BUGARINI (ASSESSORE AL PERSONALE): «GRANDE SOLLIEVO I BANDI ANNUNCIATI NEL 2025 COSTANO 4-5 MILIONI DI EURO»

nale, Servizi anagrafici ed elettorali) intanto «avere la possibilità di avere graduatorie più ampie e di potervi attingere per più tempo, è per noi un motivo di grande sollievo. In particolare è molto importante per noi poter contare per un anno in più sulla graduatoria dell'ultimo concorso fatto per la Polizia Locale». E ancora «nel 2025, per realizzare i concorsi che abbiamo in programma spenderemo tra i 4 e i 5 milioni di euro e per espletare tutte le procedure saranno necessari almeno 9 mesi, con un rilevante impegno di molti dei nostri dirigenti nelle commissioni d'esame. È molto importante quindi poter sfruttare al meglio i risultati di tutto questo lavoro».

Gianluca Carini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Aumentano gli asili nido in convenzione con Roma Capitale ma, allo stesso tempo, aumenta anche la spesa che le strutture devono sostenere. E da parte degli enti privati arriva la richiesta di maggiori fondi pubblici.

I NUMERI

È il quadro emerso ieri dalla commissione capitolina scuola. Ad oggi, gli asili convenzionati con il Comune di Roma sono 172: 10 in più di quelli che avevano stipulato una convenzione in precedenza. Si è conclusa in questi giorni, infatti, la procedura di convenzionamento di nuovi asili nido e sono state convenzionati altri 8 asili e 2 spazi gioco. Si tratta di tre strutture nel V municipio, due nel VI, quattro nel VII e una nel XV municipio, per un totale di circa 250 nuovi posti convenzionati. «Per noi è un ottimo risultato - ha detto Claudia Pratelli, assessora alla Scuola - da molti anni era chiuso l'avviso per i convenzionamenti e noi abbiamo deciso di invertire la rotta, perché anche se la nostra città ha già superato ampiamente l'obiettivo Ue del 33% di posti nido, per le sue caratteristiche ha una domanda significativa e crescente di posti nido». I municipi in cui sono nate le nuove convenzioni, sono quelli «in

Asili nido, altri 250 posti nei municipi più affollati Ma scatta l'allarme fondi



Diventano 172 gli asili convenzionati con il Comune di Roma, dieci in più rispetto alla precedente convenzione. Il dato si traduce in circa 250 posti in più, distribuiti nei municipi con le maggiori criticità

CONCLUSA LA PROCEDURA DELLE NUOVE CONVENZIONI: IN TOTALE SONO 172 STRUTTURE PER CIRCA 6MILA BAMBINI

cui avevamo individuato un'esigenza specifica», ha aggiunto Pratelli. Le strutture private convenzionate con Roma Capitale sono quindi 172, per un totale di circa 6mila posti. Ad ogni struttura sono riconosciute 840 euro a bambino ogni mese. Un costo stabilito dal programma regionale dei ser-

vizi educativi per la prima infanzia per il triennio 2024-2026.

IL NODO DEI COSTI

Ogni anno, quindi, Roma impegna 45 milioni di euro solo per i nidi convenzionati, e ne riceve 8,8 milioni dalla Regione e circa 16 dallo Stato, come contributo to-

tale per sostenere i costi complessivi di tutto il servizio, sia quelli in convenzione che a gestione diretta. «Un impegno particolarmente gravoso - ha sottolineato Pratelli - anche perché Roma ha un sistema di rette tra le più contenute d'Italia, anche a fronte dei recenti incrementi. E questo costo non può essere affrontato da solo da Roma Capitale».

Ma i fondi, già considerevoli per il Comune, non sono comunque sufficienti per le strutture, come denunciano soprattutto le associazioni più piccole, che a fronte degli 840 euro ricevuti per ogni bambino, dichiarano di spendere

COZZI (ONDA GIALLA): «RICEVIAMO 840 EURO A FRONTE DI 1100 SPESI OGNI MESE AD ALUNNO, COSÌ IL SERVIZIO È A RISCHIO»

in media 1100 euro. I conti di alcuni privati convenzionati, quindi, «registrano un buco del 20% di fondi a bambino», ha detto Federica Cozzi dell'associazione Onda Gialla. «Se non si trova una soluzione nel breve, anche i nuovi posti sono a rischio. Bisogna trovare soluzioni entro settembre», ha aggiunto Cozzi. A pesare, per gli enti proprietari dei nidi privati, è l'aumento del costo della vita e l'inflazione.

«Non si tratta di elemosinare ma di riconoscere il servizio che svolgono i privati in convenzione con il pubblico - ha aggiunto Goffredo Sepiacci di Aninsei (Associazione nazionale istituti non statali di educazione e istruzione) - chiediamo però uno sforzo maggiore. Gli stipendi degli educatori degli asili nidi sono stati equiparati a quelli dell'infanzia. Quindi il costo del personale è aumentato di circa il 14%: chiediamo al Comune uno sforzo maggiore».

Sforzo che il Comune chiede a sua volta alla Regione: «Vogliamo avanzare la richiesta di un incontro formale con la Regione Lazio - ha aggiunto Pratelli - vogliamo l'attivazione di un tavolo di confronto sui contributi». Un punto sul quale anche i privati convenzionati si sono trovati d'accordo.

Chiara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA